



LE KEI DEL “METODO ODA”

di C. Barioli

Oda Tsunetane ci ha lasciato a 63 anni l'undici febbraio 1955, 9° dan del Kodokan.

Conosco poco della sua vita. Certo era di piccola statura, ma le foto da giovane ce lo mostrano molto potente. Tutte le foto di *ne-waza* di *Illustred Kodokan Judo* (Kodansha, 1956) sono sue come se, lui vivente, nessuno si arrischiasse a mostrare una posizione al suolo (in quel testo fondamentale il *tachi-waza* è invece illustrato da 5 decimo-dan).

Esiste il suo libro: *Judo wa ko shite susume* (“progredire facendo judo in questo modo”), composto da un tomo di grande formato dedicato al *nage-waza* e un altro per il *ne-waza*. Coordinato con l'edizione abbiamo il film, buio e confuso, degli anni '30, quando in Giappone solo i ricchi e i militari potevano realizzare un film al chiuso, illuminando artificialmente la scena.

Sul *ne-waza* del metodo Oda l'inglese del Budokwai E. J. Harrison ha pubblicato un manuale. E anche Raimond Sasia, giunto al judo dopo un'esperienza di contorsionismo, che interpreta le tecniche in modo molto personale grazie ad articolazioni estremamente snodate.

Proprio Sasia mi ha raccontato che Oda era giunto a Parigi nel '54 per farsi curare dal brutto male (nel decennio dopo la guerra il Giappone era molto carente di qualità ospedaliera). Vi soggiornò alcuni mesi, raccogliendo un piccolo numero di appassionati di *ne-waza*, che fecero in poco tempo dei progressi sbalorditivi. Pochi sapevano che era ammalato, e se ne accorsero quando negli ultimi tempi lo portavano al dojo in braccio, pesava 50 kg., depositandolo sul tatami. Quando gli tolsero ogni speranza, tornò in Giappone morendo pochi giorni dopo.



Credo che si fosse formato nel *Kansai* e poi abbia insegnato al BU-SEN di Kyoto, raggiungendo il Kodokan nel dopoguerra.

Riportiamo alcune foto che illustrano le kei, le posizioni di gambe nelle immobilizzazioni. Sono rovinate dal tempo.

Oda suddivide le immobilizzazioni (*osae-kata*) in tre gruppi: *kesagatame-kei*, *shihogatame-kei* e *ukigatame-kei* (quest'ultimo gruppo in verità è rappresentato da un solo esempio). Ne completa le forme con variazioni, movimenti di adattamento, e mutazioni (*henka*), dilungandosi sul rompere la difesa per giungere in posizione (*hairi-kata*).

Ecco 4 *kei* di *kesa-gatame* (in totale sono 5 e qui manca quella relativa a *kata-gatame*) e 6 *kei* di *kami-shiho* (dovrebbero essere 7 includendo quella relativa a *tate-shiho*) e dobbiamo avvertire che quella contrassegnata col numero 2 è una posizione molto particolare, riservata a quei pochi judoisti che hanno le ginocchia estendibili all'esterno senza rischiare una distorsione quando si esercita forza in combattimento.

Ukigatame-kei non è riportato, perché questa immobilizzazione (come *kata-gatame* e *tate-shiho*) non si esercita in *tandoku-rendshu* (da soli), ma solo in coppia.



Kesa-gatame



Posizione 1



Posizione 2



Posizione 3



Posizione 4



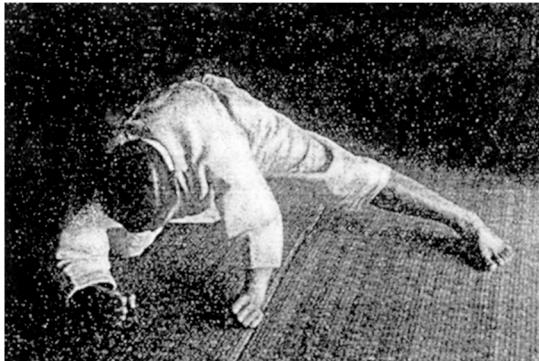
Kami-shiho



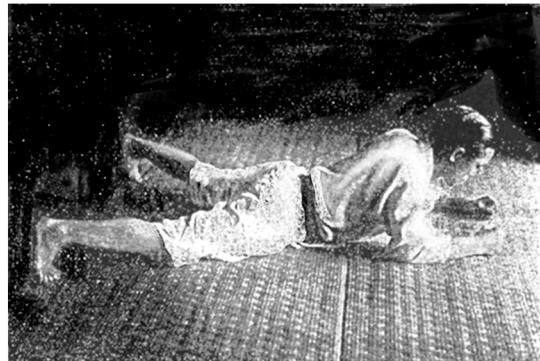
Posizione 1



Posizione 2



Posizione 3



Posizione 4



Posizione 5



Posizione 6